

GIANFRANCO PASQUINO (a cura di), *La politica italiana. Dizionario critico 1945-95*, Roma-Bari, Laterza, 1995, pp. xv-565, L. 45.000.

Accade spesso a chi studia la politica italiana di leggere e scrivere ricerche, analisi, interpretazioni, teorie, modelli ed altro che riguardano la cosiddetta *Seconda Repubblica*. Con poche eccezioni, la locuzione *cosiddetta* appare costitutiva dell'oggetto, la *Seconda Repubblica* appunto, e da esso imprescindibile. Se è *Seconda Repubblica*, che sia almeno *cosiddetta*. Almeno sinora. Il *terminus ad quem* della transizione mostra tuttora tanti e tali gradi di libertà che giustificano questa cautela. Altro problema è però quello che riguarda la definizione del *terminus a quo* rispetto a cui misurare l'entità della transizione. Il dizionario curato da Pasquino nasce da questo secondo problema. L'intento è quello di descrivere «i diversi punti di partenza della transizione», circoscrivendone le caratteristiche in vista di una eventuale futura comparazione.

La struttura del volume è divisa in tre parti. La prima è dedicata alle questioni istituzionali: Costituzione, diritti civili, Forze armate, governi, Parlamento, presidenti della Repubblica, referendum, sistema e comportamento elettorale. La seconda parte è interamente dedicata ai partiti (Dc, Fi, Lega, Msi, Pci, Pr, Psi), ai movimenti (ambientalismo, azionismo, femminismo, qualunquismo, sindacato) e alle formule di governo (centrismo, centro-sinistra, pentapartito), oltre ad includere un capitolo sulla partitocrazia. La terza parte completa il quadro con elementi di «storia e politica»: compromesso storico, corruzione, mafia, terrorismo, politica e magistratura, questione meridionale, Resistenza, Sessantotto, media e politica, politica estera e politica economica.

Da questa elencazione risulta evidente come il lettore si trovi di fronte ad un insieme di temi decisamente ricco. Storici, giuristi, economisti, sociologi e politologi contribuiscono a dare al volume una molteplicità di approcci, oltre che di tematiche, che ne costituisce un ulteriore motivo di interesse. In tutti gli articoli l'interpretazione viene introdotta da una sintetica ma spesso esauriente ricostruzione storica. Anche alla luce della (necessaria) brevità dei contributi, i riferimenti bibliografici risultano talvolta essenziali, anche se puntuali ed aggiornati.

Nel complesso il volume rappresenta un utile punto di partenza per analisi storiche più approfondite, oppure una occasione per rileggere la storia della politica italiana del secondo dopoguerra alla luce della attuale transizione. È su questo non facile bilanciamento che si gioca l'efficacia o meno dei singoli contributi, che dipende quindi necessariamente dalle aspettative del lettore. Non sempre la tensione, presente anche nell'introduzione, fra la ricostruzione della storia e la descrizione «del sistema politico italiano mentre sta uscendo dalla Prima Repubblica, ma non è ancora entrato in una indefinita [...] Secon-

da Repubblica» viene risolta. A voci «storiche» viene affiancato ad esempio un capitolo riguardante Forza Italia, partito che ha più a che fare con la transizione che con la Prima Repubblica. Complessivamente, comunque, i confini degli aspetti della Prima Repubblica trattati nel volume appaiono nitidi e meno «cosiddetti».

La ricchezza dell'offerta contribuisce ad alimentare nel lettore aspettative crescenti. Volendo cedere a questo tipo di cupidigia, si potrebbe rilevare, soprattutto con riferimento alla seconda parte, qualche disequilibrio. È senz'altro indovinata la scelta di trattare ciascuna delle principali formule di governo della Prima Repubblica, così come quella di dedicare attenzione alla storia ed all'attualità di partiti-movimenti di opinione come azionismo e qualunquismo. In un panorama così variegato, appunto, si potrebbe col senno del poi desiderare contributi sui partiti «laici» di governo (Pli, Pri, Psdi), oppure su movimenti e gruppi di interesse (pensiamo, ad esempio, alle associazioni imprenditoriali e professionali, o alla Chiesa cattolica) che pure hanno giocato un ruolo rilevante nella dinamica politica italiana. Ma su questo, forse, le cosiddette lacune del volume rispecchiano almeno in parte il fatto che in questi decenni alcune aree di ricerca siano state spesso neglette dalla comunità scientifica, ed anche in questo senso il volume raggiunge l'obbiettivo di costituire uno stimolo per future riflessioni.

[*Guido Legnante*]